

IL PROGETTO INTERNAZIONALE
“DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DELLA CIVILTÀ FENICIA”
(DECF)

Considerazioni generali

Sandro Filippo Bondi

Desidero anzitutto esprimere la mia sincera gratitudine ai colleghi dell’ “Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico” del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e a Paolo Xella in particolare, per avermi voluto associare a questa importante iniziativa: ciò mi dà l’occasione di inserirmi nella vita scientifica dell’Istituto che ha nelle sue radici quel “Centro di Studio (e poi Istituto) per la Civiltà fenicia e punica” nel quale entrai da borsista oltre 40 anni fa e nel quale ho percorso poi fasi importanti e decisive della mia vicenda di ricercatore.

Potrebbe essere sospetta, da parte mia, proprio perché in questo progetto ho parte, un’esposizione intesa a illustrare gli aspetti e gli obiettivi positivi dell’opera. Debbo però dire che credo sinceramente che l’iniziativa del *Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia* prenda forma in un momento davvero favorevole degli studi (e favorevole in specie per un’impresa come questa). Sono infatti passati quasi vent’anni dalla pubblicazione dell’unico precedente di considerevole ampiezza, quello del *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique* a cura di un’équipe belga diretta da Edouard Lipinski¹; e quasi altrettanto tempo è passato dall’edizione del più agile *Dizionario della civiltà fenicia* curato da Maria Giulia Amadasi Guzzo, Corinne Bonnet, Serena Maria Cecchini e Paolo Xella². Questo ventennio ha prodotto novità straordinarie per i nostri studi, sicché le pur apprezzabili sintesi dei primi anni Novanta sono ormai irrimediabilmente superate.

L’accrescimento delle conoscenze ha interessato quasi tutti i comparti disciplinari: dal punto di vista archeologico si sono aperti “scrigni” insospettati, che hanno fornito una documentazione di imprevista rilevanza soprattutto in Portogallo, ma in parte anche in Marocco. Nelle regioni di più solida tradizione per quanto concerne le ricerche archeologiche sul mondo fenicio e punico, nuovi scavi hanno ampliato le conoscenze in aree strategiche dell’espansione fenicia: penso per la Sicilia alla scoperta di Solunto arcaica o alle ricerche nella necropoli di Birgi e per la Sardegna alla ripresa sistematica delle indagini a Pani Loriga a cura dell’Istituto cui si deve l’ideazione e l’organizzazione dell’impresa di cui si parla.

Dal punto di vista storico, penso che l’elemento di maggiore “stacco” tra la stagione degli studi che ci ha preceduto (quella, per intendersi, che si chiude con la metà degli anni Novanta) e l’attuale sia rappresentato dal superamento della visione continuistica della civiltà fenicia e punica. Ad una fase in cui sembrava ovvio

¹ E, Lipiński (ed.), *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, Turhout 1992.

² M.G. Amadasi Guzzo – C. Bonnet – S.M. Cecchini – P. Xella, *Dizionario della civiltà fenicia*, Roma 1996.

sottolineare gli aspetti di *koinè* culturale tra Oriente e Occidente mediterraneo e tra le varie regioni dell'espansione coloniale ne succede ora un'altra in cui la tumultuosa crescita dei dati si apre alla determinazione di più accentuate particolarità (o anche identità) di tipo regionale se non addirittura comprensoriale.

Tale crescita – è doveroso sottolinearlo – si deve in misura decisiva all'avvento di una nuova generazione di archeologi e di specialisti, che hanno allargato moltissimo il novero degli studiosi impegnati a pieno tempo nello studio delle espressioni della cultura fenicia e punica e dunque l'orizzonte delle ricerche in atto, dal punto di vista sia geografico sia disciplinare. E ancora va ricordato che uno dei temi che le ricerche degli ultimi anni hanno portato prepotentemente alla ribalta è quello delle relazioni tra i Fenici e le altre culture mediterranee, la cui illustrazione necessita di adeguate competenze specifiche.

L'iniziativa di cui oggi discutiamo si nutre largamente di questa ricchezza di prospettive e di competenze (e considero ciò uno degli aspetti più positivi dell'opera): proprio per le ragioni indicate il nuovo *Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia* non può che avvalersi della collaborazione di studiosi di diversa provenienza e formazione: non è dunque un'opera "italocentrica" (lo dimostra assai bene la composizione del gruppo che è stato e sarà invitato a discutere le linee essenziali dell'iniziativa nonché la redazione delle voci); e non è neppure una pubblicazione che punti alla collaborazione dei soli specialisti del mondo fenicio e punico, proprio per la necessità e la volontà di riflettere la gamma delle relazioni di cultura di cui tale mondo fu al centro e di dominare al meglio le fonti (storiche, archeologiche, epigrafiche, storico-religiose, numismatiche) che ne illuminano le caratteristiche.

In conclusione, i tempi sono maturi per una riconsiderazione complessiva dei caratteri della civiltà fenicia e punica, cosa che oggi può farsi solo con il contributo di un ampio numero di specialisti: il nostro mondo di studi – fortunatamente, vorrei dire – non può essere più abbracciato da un unico sguardo, per quanto penetrante e competente.

Mi permetto di concludere con una citazione che penso confermi quanto ho detto a proposito del nuovo corso degli studi e dell'opportunità dell'iniziativa che oggi presentiamo.

Il maestro riconosciuto degli studi fenici in Italia, Sabatino Moscati, pubblicava nel 1995 un saggio che prendeva le mosse da vari studi d'assieme apparsi negli anni precedenti. Egli intitolava quel contributo *L'età della sintesi*³ e argomentava che, sulla base di tali studi, diveniva «possibile affrontare con buon fondamento qualsiasi indagine ulteriore» (*ibid.*, p. 143).

Gli studi di cui egli parlava mostrano oggi, inevitabilmente, quanta strada sia stata percorsa da allora. Si apre dunque una nuova «età della sintesi», che dovrà adeguare alle nuove conoscenze le valutazioni scientifiche e dovrà far tesoro della messe dei dati ora disponibili. Il nuovo *Dizionario Enciclopedico della Civiltà Fenicia* vuole essere un contributo significativo a questa stagione degli studi.

³ S. Moscati, "L'età della sintesi", RSF 23, 1995, pp. 127-146, qui p. 143.